

Zurich apre nuovamente le porte della sua sede in centro a Milano con una selezione di scatti della mostra “100 fotografie per ereditare il mondo” del MUDEC

Zurich è Main Sponsor del progetto espositivo a cura di Denis Curti al MUDEC – Museo delle Culture di Milano

Milano, 6 marzo 2026 – A pochi mesi di distanza dall'inaugurazione della sua nuova sede, in via Santa Margherita 11 a Milano, Zurich Italia apre nuovamente le porte all'arte rendendo lo spazio privato spazio pubblico.

Dal 7 marzo 2026 al 28 giugno 2026, Zurich ospiterà una selezione della mostra “100 fotografie per ereditare il Mondo”, a cura di Denis Curti, in collaborazione con Alessio Fusi e Alessandro Curti: sette scatti fruibili gratuitamente dalle vetrine su Via Santa Margherita e all'interno del foyer.

La mostra, prodotta da 24 ORE Cultura, e sostenuta da Zurich come Main Sponsor propone un percorso cronologico che offre una lettura visiva dell'umanità attraverso immagini in grado di cambiare la percezione del nostro tempo. Integrità, centralità delle persone, sostenibilità e visione di lungo periodo sono principi che guidano l'azione di Zurich a livello globale e che trovano nella fotografia un linguaggio capace di incarnarli.

Bruno Scaroni, Country CEO di Zurich Italia, ha dichiarato: *Sostenere questa mostra significa per noi contribuire a un progetto che invita a fermarsi ad osservare e riflettere sul passato e sul presente, trasformando la memoria collettiva in consapevolezza per il futuro. La scelta di offrire gratuitamente alla cittadinanza una selezione delle fotografie esposte al Mudec conferma il nostro impegno a essere parte attiva della vita della città di Milano. Questa collaborazione ci permette inoltre di consolidare il legame con un'istituzione culturale di riferimento per Milano e il Paese, certi che questo dialogo con la cultura valorizzi ulteriormente il marchio di Zurich e Zurich Bank, e generi valore per i nostri clienti e per la comunità.*

Selezione e descrizione delle opere esposte presso la sede Zurich di Via Santa Margherita, 11 a Milano

Elliott Erwitt - California. Berkeley (1956)



Il bacio tra due giovani si riflette nello specchietto retrovisore di un'auto, mentre il mare di Berkeley fa da sfondo al loro amore. Erwitt coglie la magia della quotidianità per renderla memorabile. L'immagine ha una doppia valenza: da un lato cattura un momento di spensieratezza nell'America del Secondo Dopoguerra; dall'altro, il gioco di riflessi suggerisce l'ambiguità del mezzo: ciò che la fotografia mostra è sempre una realtà mediata, frutto dell'unione tra sentimenti umani e visione comunicativa dall'autore.

Mario Giacomelli - Io non ho mani che mi accarezzino il volto (1963)



Tra il 1962 e il 1963 Giacomelli fotografa un gruppo di giovani seminaristi a Senigallia. Il suo intento è indagare cosa si celi dietro la loro scelta religiosa e offrire una alternativa alla solitudine del sacerdozio. In un'Italia ancora profondamente cattolica, Giacomelli usa la fotografia come strumento di emancipazione identitaria, spogliando l'uomo dalla sua carica istituzionale. La dinamicità dello scatto crea un astrattismo fuori dal tempo, abile nell'incorniciare un momento di ritrovata convivialità.

Carlos Idun-Tawiah – Hold Me Close (2024)



L'autore ghanese Carlos Idun-Tawiah propone un frammento di un diario intimo per compiere una profonda esplorazione della memoria, scatenata dal lutto paterno. Carlos si confronta con il vuoto lasciato dalla perdita e dalla scarsa e quasi nulla documentazione fotografica del suo rapporto con questa figura genitoriale. L'assenza di una documentazione visiva ha reso i ricordi sbiaditi e qui solo immaginati. Qui il potere della staged photography evidenzia la capacità di rendere visibili mondi e storie altrimenti irraggiungibili.

Carol Guzy – Berlin Wall (1989)



*Il 9 novembre 1989 migliaia di persone invadono Berlino per porre fine alla divisione tra Est e Ovest. Il Muro crolla lungo il suo perimetro e tre giorni dopo la fotografa Carol Guzy, inviata del Washington Post, documenta la scena a Potsdamer Platz. In *Fall of Berlin Wall* cattura l'esaltazione collettiva e il gesto vittorioso di un ragazzo su una barriera ormai priva di senso strutturale. Lo scatto traduce visivamente la forza della rinascita umana, mostrando come l'autrice sia capace di dare sostanza al "momento decisivo" bressoniano, unendo occhio, cuore e mente.*

Eve Arnold – A Baby First Five Minutes (1959)



Negli Stati Uniti di fine anni Cinquanta il reparto maternità riflette l'influenza dell'industrializzazione, assumendo i tratti di una catena di montaggio. Nell'inverno del 1959 Eve Arnold documenta il reparto neonatale del Mather Hospital di Port Jefferson. Dopo un aborto spontaneo che la segna profondamente, la fotografa trova nella pratica artistica un rifugio dalla depressione. L'immagine evidenzia la tenerezza del primo contatto tra madre e figlio, confermando il valore salvifico e universale del linguaggio fotografico.

Maryam Firuzi – *Reading on Tehran Street* (2017)



L'autrice ritrae una giovane donna immersa nella lettura nel cuore caotico delle strade di Teheran. Seduta sotto la pioggia, isolata dal traffico e dal movimento urbano, la figura viene elevata a simbolo di resistenza silenziosa e introspezione. La fotografia trasforma un gesto quotidiano in un atto poetico e quasi sovversivo.

Erwin Olaf – *Keyhole, Keyhole #11* (2013)



L'immaginario di Erwin Olaf è costruito intorno ad ambienti sospesi, carichi di tensione silenziosa. Nello scatto una giovane donna, seduta di profilo in un interno domestico dall'eleganza rétro, appare raccolta e distante dalla realtà. La postura, composta, contrasta con la sua inquietudine trattenuta, suggerendo fragilità interiore e desiderio di evasione. Lo scontro tra lo sguardo abbassato della ragazza e l'atmosfera algida e controllata dell'immagine testimoniano un utilizzo della fotografia come indagine psicologica sull'intimità e su ciò che si nasconde oltre la superficie.

Zurich Insurance Group (Zurich) è leader globale nel settore assicurativo. Fondato oltre 150 anni fa, serve oggi più di 82 milioni di clienti in oltre 200 Paesi e territori, garantendo rendimenti per gli azionisti superiori alla media del settore.

In linea con l'obiettivo di "creare insieme un futuro migliore", Zurich offre soluzioni di protezione che vanno oltre la tradizionale copertura assicurativa, supportando i clienti a sviluppare resilienza. Dal 2020 il progetto Zurich Forest sostiene la riforestazione e il ripristino della biodiversità nella Foresta Atlantica del Brasile.

Il Gruppo conta oltre 65.000 dipendenti e ha sede a Zurigo, in Svizzera. Zurich Insurance Group Ltd (ZURN), è quotata alla SIX Swiss Exchange e ha un programma di American Depositary Receipt di livello I (ZURVY), negoziato fuori borsa su OTCQX. Maggiori informazioni sono disponibili su www.zurich.com

Laura Mazzaglia
Head of External & Internal Communications
laura.mazzaglia@it.zurich.com
+39 3666327503

Community

Silvia Tavola, Lucia Fava, Stefania Bonetti
+39 338 656 1460 / +39 366 5613441 / +39 331 808 3078
zurich@communitygroup.it